https://www.msn.com/it-it/news/milano/paolo-jannacci-riparto-dal-mio-album-della-vita/ar-BB14oRBY

msn

Paolo Jannacci: "Riparto dal mio album della vita"



Milano, 21 maggio 2020 - Quello in cui il mondo dell'arte la pianterà con le dirette in streaming sarà un giorno di gioia. Ma al momento la rete rimane il solo modo di dare al live un pubblico (consistente). Lo sa bene Piano City che, pur di non rinunciare all'edizione 2020, ha traslocato il programma del 22-24 maggio quasi tutto sul web. "Anche se a me suonare in streaming non fa molto piacere" spiega Paolo Jannacci "e per questo ho chiesto agli organizzatori di fare (domenica 24 - nda) una chiacchierata sul pianoforte".

Perché?

"Perché la bellezza di Piano City sta nell'opportunità offerta ai musicisti di condividere il respiro del pubblico milanese nei più suggestivi angoli della città. Ho provato a fare un po' di cose sul web, ma non ne sono rimasto soddisfatto. Meglio raccontarsi, magari accompagnando la chiacchiera con due note due".

Partita da giocare comunque.

"Certo. Orgoglioso di aver partecipato ad un evento che, soprattutto in questo momento, ha contribuito all'arricchimento della mia città. Tutto, naturalmente, in attesa che pure per Piano City scatti la fase 2 e si torni ai concerti con pubblico".

Un luogo per ricominciare?

"Visto che questa è solo un'anteprima, perché la 9a edizione di Piano City è stata spostata all'autunno, sto pensando ad un concerto ai Giardini di Villa Reale in via Palestro".

Avrebbe dovuto suonare al Piccolo il 3 e 4 giugno, ma niente da fare.

"Avevo in agenda una serie di concerti per proporre il mio nuovo disco, ma è arrivato il lockdown. Sia chiaro, 15-20 date in tutto, perché non sono ancora una superstar... ma solo una star".

Lei che ha suonato con Fedez, ha apprezzato l'iniziativa della raccolta fondi messa in campo assieme alla moglie?

"Sì. Quando sfrutti la tua popolarità in maniera così importante per chi soffre, meriti solo rispetto. Quando ci sono in ballo grosse cifre impegnarsi in certe iniziative è un po' come camminare sulle uova, ma Fedez è uno che su queste cose non sbaglia e, prima di metterci la faccia, sarà stato strasicuro di dove sarebbe finito l'ultimo centesimo".

«Che effetto le ha fatto l'omaggio di Fabio Concato a suo padre nel suo brano L'umarell?

"Mio papà a Fabio l'ha tenuto in braccio: da ragazzo: andava ad imparare a suonare da suo padre Gigi, grande pianista. Concato mi ha detto che, Covid permettendo, gli piacerebbe fare un concerto-tributo a papà. E questo affetto mi fa piacere".

Con oltre 50 colleghi ha partecipato alla rivisitazione de "Ma il cielo è sempre più blu" a favore della Croce Rossa inventandosi un finale surreale.

"Felice di averlo fatto e di metterci la firma di casa Jannacci".

Come ha vissuto il lungo isolamento forzato?

"Sono rimasto in continuo contatto col mio produttore Maurizio Bassi con cui sto realizzando quello che mi ha detto dover essere 'il disco della vita'. Così, tanto per non

mettermi pressione addosso...".

E da dove è partito questo "album della vita"?

"Forse come reazione a questi cupi tempi di pandemia, ho scritto un singolo molto divertente. Me l'ha insegnato papà a reagire alle difficoltà dei tempi con ironia. A sorridere dei guai, come dice pure il grande Vasco. Riparto da qui".